

I consumi restano al palo: così si allontana la ripresa

Riccardo Sorrentino

► Continua da pagina 1

È una questione fondamentale per capire quando le aziende torneranno a investire e ci sarà la ripresa.

I dati dell'Istat, nel suo comunicato flash, non permettono di rispondere a queste questioni, come accade anche in altri paesi. Di fronte a una recessione che non è certo tecnica - si accompagna a tanta disoccupazione, credito insufficiente, prezzi in calo... - la questione principale è però proprio questa: la spesa delle famiglie. Durante una crisi, è evidente quale sia, sempre, la componente che si muove con maggior velocità, trainando tutti gli altri: gli investimenti, in flessione dal terzo trimestre 2010, a un ritmo medio dell'1,1% trimestrale e del 4,8% annuo.

I consumi sono invece più stabili: nei primi momenti di difficoltà, quando la crisi sembrava momentanea, si ricorre ai risparmi, al credito, si cerca di tirare la cinghia il meno possibile. Solo quando le cose variano di reddito, in un senso o nell'altro, appaiono durature, cambia tutta la composizione della spesa. A che punto siamo? I consumi italiani sono calati ininterrottamente dal terzo trimestre 2011 al secondo del 2013: una flessione complessiva del 7,5% in due anni. Da allora

FAMIGLIE IN TRINCEA

Le spese al consumo sono oggi il 7% più basse rispetto a tre anni fa ma il lento rialzo iniziato a dicembre 2013 potrebbe continuare

hanno recuperato solo molto lentamente: +0,16% nel terzo trimestre del 2013, +0,02% nel quarto, +0,12% nel primo trimestre di quest'anno, +0,16 in primavera, quando è stato introdotto il bonus degli 80 euro. In totale si tratta di un piccolo recupero dello 0,5% che lascia le spese degli italiani il 7% più in basso rispetto a tre anni e mezzo fa.

Il dato di ieri solleva di nuovo l'interrogativo: è continuato il trend della lenta ripresa della spesa, o c'è stata una frenata o peggio una flessione? In questa fase è difficile dirlo: l'unica ipotesi che si può fare, sulla base del consueto comportamento dei consumi e degli ultimi dati, è che la variazione sia stata davvero minima. Gli economisti di mercato, un tempo almeno, usavano per prevedere i consumi

una misura approssimata (un proxy), le vendite al dettaglio. Non si può pensare che i risultati siano precisi, e non solo perché mancano i dati di settembre: l'indicatore è calcolato ai prezzi di mercato - mentre il pil è reale, al netto dell'inflazione - contiene solo i beni o, meglio, alcuni dei beni: automobili, benzina, carburanti non sono compresi. A giugno 2014, il dato - nella sua media trimestrale - era in calo dello 0,3% contro un aumento dei consumi reali, e totali, dello 0,16%. Da allora le vendite del commercio sono calate più rapidamente (-0,6% tra luglio e agosto rispetto al trimestre precedente), ma questo non è necessariamente il segnale di un grave peggioramento, e non solo perché i prezzi dei beni, in quei due mesi, sono calati

Comportamenti incerti



CONSUMI

Terza recessione

La spesa è ai minimi da tre anni (-7%) e i segnali di lieve recupero degli ultimi trimestri ancora non consentono di capire se c'è un'inversione di tendenza. L'interrogativo è reso ancor più difficile dall'andamento di Pil e prezzi

CALO IN TRE ANNI

7%



FIDUCIA

Indici in calo

La componente personale dell'indice è a livelli un po' più alti rispetto al recente passato: la media trimestrale a gennaio 2013 era a quota 90 mentre a ottobre è arrivata a 100,8. Istat si aspetta comportamenti di spesa «prudenti»

DATO DI OTTOBRE

100,8

almeno dello 0,2% circa.

Non aiutano molto neanche i dati sulla fiducia dei consumatori, che danno indicazioni molto indirette. La componente "personale" dell'indice ha segnato un picco proprio a luglio e se da allora è leggermente calato, si è però fermato a livelli più alti di quelli del recente passato: la media trimestrale era, a gennaio 2013, a quota 90, mentre a ottobre si manteneva a quota 100,8.

Se i singoli dati possono dare risposte frammentarie, le previsioni forse riescono - con tutta l'incertezza del caso - a collocarli in un quadro un po' più completo. Secondo l'ultima nota mensile dell'Istat durante l'ultima metà del 2014, e quindi sia nel terzo trimestre sia nell'attuale periodo autunnale «i comportamenti di spesa sono attesi mantenersi prudenti. I consumi privati registreranno un moderato aumento, in linea con quello che ha contrassegnato la prima metà dell'anno». Anche se l'incertezza sul futuro potrebbe spingere le famiglie ad aumentare i risparmi, piuttosto limitati durante tutta la lunga crisi.